



Foto Ansa



Il caffè della piazza centrale di Marrakesh dopo l'esplosione del 28 aprile scorso

## Chi è La coscienza critica del Marocco in Francia



**DRISS EL-YAZAMI**  
59 ANNI  
SCRITTORE E SCENEGGIATORE

Studi in Francia, dal 2007 presidente del Consiglio della Comunità marocchina all'estero, già segretario della Lega per i diritti umani, sceneggiatore, scrittore, è uno degli intellettuali più prestigiosi della diaspora marocchina.

mosso un'inchiesta su quanto accaduto a Khouribga, città operaia teatro di violenze. Si è inoltre istituita una delegazione interministeriale per i diritti umani, e si rafforzeranno i poteri di due istituzioni essenziali per la democrazia: l'Istanza di Lotta contro la Corruzione e il Consiglio della concorrenza economica.

**L'istituzione del Cndh va messa in relazione con le proteste degli ultimi mesi?**

«Il mandato del Ccdh scadeva nel dicembre 2010, e da tempo i responsabili preparavano lo statuto del Cndh. Non si tratta pertanto di una reazione agli avvenimenti in corso».

**Quale ruolo svolgerà l'Istanza equità e riconciliazione (Ier) istituita per accertare la verità sulla repressione da parte di Hassan II?**

«L'Ier ha lavorato nel 2004-2005 sulle gravi violazioni dei diritti umani fra il 1956 –cinque anni prima dell'avvento di Hassan II– e il 1999, proponendo indennizzi a circa quindicimila persone. Ha accertato la verità su quasi tutte le violazioni, il tutto nella massima trasparenza, organizzando fra l'altro audizioni televisive delle vittime. Ne è risultato un rapporto pubblicato in cinque volumi. Ha infine stilato una serie di raccomandazioni per garantire il rispetto dei diritti umani».

**E la riforma costituzionale?**

«La Commissione consultiva incaricata della revisione della Costituzione ha iniziato a lavorare il 10 marzo, e terminerà il 10 giugno; ha finora ascoltato tutti quanti hanno presentato dei memorandum, dai partiti politici ai sindacati, dalle associazioni agli attivisti della gioventù».

Ma sembra che un'"apertura" recente della monarchia non sia sufficiente: da più parti si continua a richiedere la democrazia totale, in particolare la revisione dell'articolo 19 della Costituzione che definisce il re «comandante in capo di tutti i credenti». «Ci troviamo davanti a centinaia di proposte, provenienti da tutti i settori sociali, sulla nuova Costituzione e sui nuovi equilibri fra i poteri in Marocco. La Commissione incaricata di questa revisione ha ascoltato il parere di tutti. Lasciamole quindi il tempo di fare il suo lavoro, poi giudicheremo. Ma posso constatare, leggendo tutte le proposte, che il ruolo del re quale comandante in capo dei credenti non viene messo in discussione, anche per via di una specificità religiosa del Marocco, in termini di dottrina e di riti musulmani, nonché di pluralismo».

**Intravede una relazione fra l'attentato di Marrakesh a opera di Al Qaeda dello scorso 28 aprile e la «primavera dei popoli arabi»?**

«Condividiamo con gli altri Paesi arabi almeno tre elementi. Uno è

## L'attentato a Marrakesh

«Gli autori sono nemici delle dinamiche comuni ai vari Paesi in cui fiorisce la cosiddetta Primavera araba»

la visibilità sociale dei giovani, rivelatrice di una realtà demografica, ovvero che siamo al picco del baby boom arabo, con la necessità di creare almeno venti milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2020. Poi c'è l'affermazione pubblica delle donne. Infine l'emergere dell'individuo. Utilizzano Facebook e YouTube persone autonome, che si esprimono. Le primavere dei popoli arabi sono state rivelatrici di questi tre mutamenti essenziali. Altra caratteristica della "primavera" è data da un riferimento incontestabile all'universalismo e ai valori democratici e dei diritti umani, e l'attentato di Marrakesh mira in maniera evidente a colpire queste dinamiche».

**Nella realizzazione delle riforme, quale ruolo potranno svolgere i partiti e i sindacati?**

«Un ruolo certamente essenziale, poiché non vedo possibilità di riforma su iniziativa esclusiva dello Stato, ovvero senza partiti, sindacati, associazioni, ong, tutti organismi che hanno dimostrato la loro capacità di partecipare al dibattito attuale e di arricchirlo».

## Intervista a Driss el-Yazami

# «Il mio Marocco: riforme politiche e tutela della persona»

**Il presidente del neonato «Consiglio nazionale per i diritti umani»: sono a capo di un organismo dotato di ampi poteri, indipendente e pluralista**

**ANNA TITO**  
esteri@unita.it

Human Rights Watch afferma che nel 2010 in Marocco non poche persone sono state arrestate per avere espresso pacificamente le loro opinioni, portate in luoghi di detenzione segreti, assoggettate a interrogatori violenti, e spesso costrette a firmare confessioni che si impediva loro di leggere. Può pertanto definirsi una svolta, l'iniziativa del 4 marzo del re Mohamed VI di istituire il Consiglio nazionale per i diritti umani (Cndh), al posto del preesistente Ccdh, che aveva poteri di consultiva. L'iniziativa appare in linea con le riforme annunciate dopo le manifesta-

zioni del 20 febbraio scorso. Ne parliamo con il presidente del Cndh, Driss El-Yazami.

**Come opererà il Cndh?**

«Il Cndh è un'istituzione indipendente e pluralista, dotata di ampi poteri. Siamo già al lavoro. Sulla base delle denunce presentate dai cittadini marocchini, abbiamo il potere di portare avanti le inchieste, di convocare i testimoni, di redigere rapporti e di verificare l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio. Il Cndh può fare anticipazioni su situazioni di tensione suscettibili di portare a violazioni dei diritti umani e presenta, beninteso, annualmente un rapporto al Re e alle due Camere. A seguito di un memorandum da noi redatto, 190 detenuti hanno ottenuto la grazia e il 14 marzo abbiamo pro-